ANNO XVI. Mercoledì, 17 Giugno 1863 N. 165

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 40.

Torino, 16 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

L'onorevole Boncompagni terminò oggi il suo discorso poco inteso, a vero dire, nelle tribune, ma ascoltato con non interrotta attenzione dalla Camera. La conchiusione della sua orazione fu che non essendosi potuto, per le condizioni in cui si trovò avviata la politica francese, tentare un modo di sciogliere la quistione romana, conveniva approvare il nostro governo di non essersi affaticato in tentativi che sarebbero riusciti soltanto a scapito del nostro decoro.

Parlò poscia l'on. Lazzaro e la sinistra della Camera avrebbe, a nostro avviso, provveduto meglio alla sua considerazione delegando all'on. Mordini, suo solito oratore, di trattare questo argomento. Le povere cose ch'ei disse! La politica del conte Cavour, politica da dottrinarii, politica timida! Ma quella della sinistra, quale sarebbe?

Oh! qui almeno si trovano novità ed idee grandiose!

Armare la nazione, permettere le associazioni politiche, sposare la rivoluzione; tutte cose diffatti che non si sono mai sentite. Ma i francesi da Roma non se ne vanno?

Niente di più facile. I nostri soldati o la guardia nazionale inseguono i briganti sul territorio del papa: si dà animo al partito d'azione in Roma e poi che cosa succede? Il popolo si pronuncia, ed i francesi o stanno neutrali, ed allora il colpo è fatto, o reprimono il tentativo colla forza e si sono resi impossibili.

Ecco la politica savia, ecco la politica ardita!

Come mai si può fare un piano di politica su d'una eventualità che devesi cercare di evitare; o come si può prevedere che da un conflitto tra francesi ed italiani possa scaturire una stabile soluzione della quistione romana? Se al sentimento cattolico dei francesi si unisse mai un giorno il rancore di danni ed offese patite crederebbesi di avere assicurato un lieto e pacifico avvenire agli italiani?

L'on. Lafarina che parlò dopo ebbe preparato mirabilmente il terreno per mostrare quanto più ardita e più savia fosse la politica seguita sinqui, alla quale dobbiamo tanti splendidi risultati; e ne approfittò abilmente. Entrò poscia nello sterminato campo della politica congetturale, e noi non lo seguiremo. Dimanderemo soltanto dov'è l'utilità di queste prolungate discussioni?

S'egli è per affermare un'altra volta il nostro diritto e le nostre intenzioni, lo si può fare in più breve tempo. Se fosse per indicare nuovi mezzi e nuove vie per raggiungere il nostro scopo, noi lo aspettiamo ancora e lo aspetteremo invano.

L'ANNIVERSARIO DEL CONCILIO DI TRENTO

Riceviamo da Trento la seguente lettera intorno alle disposizioni date per celebrar con grande pompa l'anniversario della chiusura del Concilio tenuto in quella città, affine di riparare allo scisma della chiesa e che terminò senza poter vincere lo scisma, nè, riformando la chiesa, disperdere le cagioni che lo avevano provocato.

Pare che si voglia cogliere l'occasione di questa festa, per rinnovare qualche dimostrazione politico-clericale somigliante a quella a cui diede luogo la canonizzazione de' martiri giapponesi, benchè dal risultato ottenuto a Roma dovesse la Corte pontificia ritrarre ben poco incoraggiamento a ripeter a Trento la stessa scena.

Ecco senz'altro la corrispondenza:

Trento, 9 *giugno* 1863.

Trento, come sapete, è celebre pel suo Concilio ecumenico che venne chiuso nel 1563. Ora si fanno i preparativi per solennizzarne la chiusa secolare. La festa è promossa da questo principe vescovo probabilmente d'accordo con Roma, che vorrà cogliere questa circostanza per fare una nuova dimostrazione sanfedista. Prova di quanto affermo, si è una classica enciclica pubblicata giorni sono da questo vescovo, nella quale si oltrepassa ogni limite in modo tale che mosse a sdegno perfino la maggioranza dei preti. Ciò basta a far sì che la città non possa contribuire dal canto suo alla festa. È indubbio che il Concilio tridentino ha reso nota al mondo intero questa piccola città, e che quindi è tale pagina storica da potersi ricordare, ma è altresì certo che segna un'epoca di decadenza. Si leggano gli autori imparziali ed autorevoli che scrissero sul Concilio e si avrà un'esatta idea di quell'ecclesiastica riunione.

Per questa ragione ed anche perchè viviamo in tempi, nei quali è impossibile immaginare una congrega di preti che sappia tenersi estranea alle questioni del giorno, la città decise di lasciar fare, ma dal canto suo di far nulla.

Le feste dureranno 9 o 10 giorni, dal 20 al 30 corrente e saranno dirette dal cardinale Guidi, inviato espressamente da Roma a rappresentare il papa. Vi assisteranno inoltre: il cardinale primate d'Ungheria, il cardinale patriarca di Venezia, il cardinale nunzio di Vienna, il cardinale arcivescovo di Praga, il cardinale arcivescovo di Lemberg, il cardinale Wisemann di Londra con 12 vescovi inglesi, l'arcivescovo d'Orleans, Dupanloup, con parecchi vescovi francesi, l'arcivescovo di Monaco, l'arcivescovo di Salisburgo, un arcivescovo armeno, il principe vescovo di Bressanone, il principe vescovo di Gorizia, il vescovo di Lodi, il vescovo di Parma, il vescovo di Mantova, il vescovo di Verona, quelli di Padova, Vicenza, Ceneda, due vescovi svizzeri, due vescovi del Giappone attualmente in Roma, e molti prelati mitrati. Interverrà un inviato del governo, probabilmente uno della famiglia imperiale; interverrà pure il generale Benedek con numeroso seguito; verrà aumentata d'assai la guarnigione, verranno parecchie bande militari, oltre le locali; vi sarà per cura del governo tiro al bersaglio, a cui prenderanno parte migliaia di tiratori di tutta la Germania; in una parola sarà una dimostrazione politico-clericale-militare. È certo che il concorso da ogni parte sarà considerevolissimo e già fin d'ora si affittano camere per 8 fiorini al giorno. Il municipio dal canto suo si oppose all'apertura del maggior teatro e la spuntò, si oppose alla ricostituzione delle bande cittadine e la spuntò egualmente; si astenne dal votare qualunque altro divertimento e solo contribuì 7 mila fiorini per opere di beneficenza.

Si asterrà pure il municipio dallo intervenire alle processioni ed altre funzioni, benchè invitato insieme a tutte le autorità. Così il municipio come i cittadini si terranno entro i limiti imposti dal decoro e dal proprio dovere. Il giorno di maggior concorso di gente sarà il 26 corrente, cadendo in tal giorno anche il San Vigilio, principale fiera dell'anno per la nostra Trento.

La *France* del 15 esamina le ragioni per le quali, secondo lei, l'Austria si è riavvicinata alla Francia ed all'Inghilterra nella questione polacca.

Queste ragioni, a dir vero, si riducono ad una sola — il timore che l'Italia rinnovi ciò che il Piemonte ha fatto nel tempo della guerra di Crimea, quando, unitosi risolutamente alla Francia e all'Inghilterra, mandava con sagace accorgimento le sue truppe a combattere sotto le mura di Sebastopoli, per trarne quindi occasione a ridestare la questione italiana. L'Austria allora rimase neutrale e pagò, come è noto ad ognuno, le spese della sua neutralità. La *France* ci assicura che non vuol ripetere l'antico errore, e che ora, unendosi francamente alle potenze occidentali, vuol impedire che la causa italiana possa trarre profitto dalle presenti circostanze politiche.

La confessione stessa della *France* vale a dimostrare come l'alleanza dell'Austria colla Francia e coll'Inghilterra non sia sincera, nè disinteressata. L'Austria teme sovratutto che scoppii una guerra europea, dalla quale l'Italia possa trar profitto, e perciò si è ora unita alle potenze occidentali col solo scopo d'impedire che si ricorra alle armi. A ciò tendono tutti i suoi atti, e la vediamo affaticarsi affinchè nulla si proponga che possa menomamente trascinar l'Europa ad un conflitto.

Ma se la Russia, temendo di mostrarsi debole, non volesse far le concessioni che le potenze occidentali chiedono da lei, dobbiamo forse credere che l'Austria spingerebbe sino alle ultime conseguenze l'azione che ora esercita in comune colla Francia e coll'Inghilterra? In altre parole, se una guerra diventasse inevitabile, potrebbero le potenze occidentali far assegnamento nel suo concorso, o non piuttosto l'Austria ripeterebbe ciò che ha fatto al tempo della guerra di Crimea? Noi teniamo per quest'ultima opinione. Appunto perchè le condizioni dell'Austria sono ora identiche a quelle di quel tempo, ne nasce la conseguenza che essa non terrebbe un contegno diverso. E non lo potrebbe neppure volendolo.

Ogniqualvolta una questione d'indipendenza e nazionalità è nettamente posta sul tappeto, l'Austria è costretta ad avversare i principii che le altre potenze occidentali propugnano, od almeno a tenersi in disparte. L'impero austriaco vive conculcando i diritti dei vari popoli che lo compongono. Il giorno in cui il suo governo si facesse campione del principio di nazionalità, si suiciderebbe.

Intanto però la *France* s'illude stranamente intorno all'influenza che l'Austria può esercitare sulla pace d'Europa. Per prevenire una conflagrazione europea, essa chiede per la Polonia concessioni che non valgono a soddisfare i polacchi. E, posto che la Russia vi si adattasse, la questione polacca non sarebbe risolta. Che ne avverrà? Queste concessioni non varranno a sedare il malcontento in Polonia e la pace europea sarà sempre del pari minacciata. L'Austria agisce ora non nell'interesse della Polonia, ma nell'interesse proprio; ma quando le potenze occidentali riconosceranno necessario di far prevalere l'interesse della Polonia che in fin dei conti è veramente quello della pace europea, sull'interesse dell'Austria, noi siamo convinti che questa sarà costretta dalle sue condizioni interne a rimanere spettatrice della lotta ed a pagarne le spese come al tempo della guerra di Crimea.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Si legge nella *Patrie* del 15:

Ci scrivono da Carlsbad che la notizia dell'arrivo in quella città dell'imperatore d'Austria, non appena il re di Prussia vi sarà giunto, è pienamente confermata. Sono state prese disposizioni per ricevere i due sovrani.

Era corsa voce che anche l'imperatore di Russia dovesse recarsi a Carlsbad, ma questa notizia non ha alcun fondamento.

Il signor Di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, è tuttora a Carlsbad, e si crede che vi prolungherà il suo soggiorno fino a che sia avvenuto l'abboccamento tra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria.

La presenza del signor Di Gramont, coincidendo con quella dei signori Rechberg e Di Bismark, che accompagnano i loro sovrani, v'è ragione di credere che il rappresentante della Francia non rimarrà estraneo alle trattative politiche che devono aver luogo fra i ministri di Vienna e di Berlino.

Leggiamo nella *France* del 15:

Si assicura che la nota dell'Austria relativa alla Polonia è stata consegnata oggi, alle ore due, da S. A. il principe di Metternich al signor Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri.

Questa nota, dicesi, è interamente soddisfacente.

La *Corrispondenza Scharf* ha da Varsavia, 9 giugno, la conferma della notizia data nel nostro numero d'ieri, della sottrazione di cinque milioni di rubli a danno della banca di Varsavia. In questi ultimi giorni, continua la citata *Corrispondenza*, successero numerose risse a sangue nel sobborgo di Praga (la cittadella di Varsavia) tra borghesi e soldati; e siccome la polizia non riusciva a sedare i parapiglia, così fu d'uopo che il granduca stesso si portasse sul luogo onde colla propria autorità porre un termine a quei disordini.

MONUMENTO A SILVIO PELLICO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Saluzzo, 13 *giugno* 1863.

Ieri è stato per Saluzzo giorno memorabile e solenne: era quello destinato all'inaugurazione del monumento al più illustre de' suoi figli, Silvio Pellico. La fu una festa commovente, quale di rado trova luogo tra i cerimoniali di una funzione ufficiale e che lascerà lunga e dolce ricordanza nel cuore non solo dei saluzzesi, ma benanco di tutti i colti italiani accorsi numerosissimi a parteciparvi. Io non tenterò descrivervi la parte morale della festa, cioè le vive emozioni, il generale unanime entusiasmo, lo schietto e cordiale tripudio provato e dimostrato da tutte le classi della popolazione, chè le son cose che meglio si sentono di quello che si spieghino; ma non voglio tacervi un breve cenno di questa solennità, la quale se fu d'iniziativa municipale, fu e dovette essere una festa nazionale.

Il signor ministro dell'interno, aderendo gentilmente alle istanze del signor sindaco di Saluzzo, compiacevasi venire egli stesso ad inaugurare il monumento e giungeva perciò poco prima del mezzodì in Saluzzo, accompagnato dal nostro deputato signor commend. Tonello e dall'egregio commendatore Tabarrini, dal cav. Veglio e dal cav. Giacomelli e veniva ricevuto allo scalo della ferrovia dal corpo municipale, dalla Commissione promotrice del monumento, dallo stato maggiore della guardia nazionale e dalle altre autorità locali. Al signor ministro facevano nobile corteo parecchi illustri personaggi specialmente invitati o venutivi spontaneamente per rendere omaggio alla memoria del nostro grande concittadino.

Fra essi notammo con singolare compiacenza i signori senatori Arrivabene e Benedetto Castiglia già compagni di prigionia di Silvio, il commendatore Conforti, S. E. il conte Regis, il commendatore Giovanni Prati, il cav. ab. Jacopo Bernardi ed il cav. Vegezzi-Ruscalla; e tra i rappresentanti della stampa periodica, Vittorio Bersezio e Giorgio Briano.

Dopo pigliato breve riposo nella stanza del palazzo municipale, dove il signor ministro visitava la biblioteca bodoniana ed i manoscritti ed i libri già appartenenti al nostro poeta e che colà stanno per munifico dono della sorella Giuseppina (di cui i tardi anni e le sofferenze ci fecero rammaricare l'assenza); verso il tocco dopo il mezzodì la comitiva si avviava e prendeva posto ai padiglioni eretti sulla piazza dello Statuto in prospetto al monumento. Ad un cenno del signor ministro, il velo che copriva la statua cadeva, e frammezzo agli applausi di affollata popolazione, ai concenti della musica militare ed al fragore delle artiglierie, la bella e soave imagine di Silvio, quale seppe bene effigiarla il Simonetta, presentavasi per la prima volta all'ammirazione del popolo. Fu questo un momento di solenne entusiasmo. Il sole che brillava della sua più pura luce e che riverberava i suoi raggi temperati da lieve auretta su quelle migliaia di teste; quella piazza tutta all'intorno [illegible]gamente parata con addobbi ed arazzi di ottimo gusto; quel palco laterale, che come gentil vaso di fiori teneva accolta l'eletta delle leggiadre donne saluzzesi e forestiere; quel scintillar d'armi ed uniformi della guardia nazionale componevano un quadro degno del pennello di Bossoli e di Caffi.

Il lavoro, del resto, del signor Simonetta, anche da coloro che già lo avevano ammirato nello studio di lui, fu giudicato lassù al suo posto ancora più bello e perfetto, pigliando ivi esso quelle giuste proporzioni estetiche che conciliano la verità coll'arte e che a qualche impaziente erano parute a tutta prima alquanto spinte. Il valente quanto modesto e simpatico scultore ebbe ieri ben donde allietarsi dell'opera sua e lasciarsi dire senza tema di essere adulato che gli è questo il suo capolavoro.

Scoperto il venerato simulacro, il ministro dell'interno prese la parola e con quella facondia e felicità di concetti che gli è sì spontanea e meravigliosa, riandò con rapida sintesi sulle luminose orme stampate nella vita sua da quel grande, ed imprendendo a tergerne la memoria dalle basse accuse di chi a questa non sopravvivrà, dimostrò perspicuamente come il filosofo cristiano, l'ispirato cantore della *Francesca*, l'ardente patriota facessero di lui l'educatore civile della presente generazione ed il prototipo di quella generosa scuola italiana che colla dottrina, col martirio, colle sofferenze sanzionò ed apprese alla nazione il simbolo ormai irrepugnabile della possibile coesistenza di tutte le libertà e della necessità della unità nazionale. Ne duole che la troppa lontananza dell'oratore non ci abbia concesso di seguire passo a passo i concetti che sì facili e peregrini sgorgavano dal suo labbro, e ne duole tanto più, perchè, frutti dell'improvvisazione, essi non vennero raccolti col mezzo della stenografia. Ci contentiamo a dire che il discorso del Peruzzi fu parecchie volte interrotto da segni di approvazione e venne in ultimo accolto con caldi applausi.

Dopo il ministro parlò a nome della Commissione il cav. Domenico Depetas e le sue poche ma ben acconcie parole riscossero pure il plauso degli astanti; per ultimo lesse un breve discorso di chiusura il signor sindaco cav. Doria.

Finita la funzione inaugurale cominciò lo sfilare del battaglione della guardia nazionale, cui tenevano dietro gli alunni del Convitto civico in divisa militare, la Società operaia saluzzese, e le Deputazioni delle altre corporazioni operaie dello stato che i nostri bravi artieri con gentil pensier vollero invitare a questa patria festa. Continui erano gli evviva al Re, all'Italia, al nostro poeta che questi buoni figli del popolo facevano eccheggiare.

Nelle ore successive il signor commend. Peruzzi

compiacevasi visitare la casa dove Silvio nacque e passò la sua puerizia, non meno che gli stabilimenti pubblici, le chiese ed i monumenti più notevoli della nostra città. Degnossi pure con rara cortesia di recarsi alla sala dove trovavansi riuniti a fraterno banchetto le predette associazioni operaie, e dove venne accolto coi più entusiastici applausi e salutato con brindisi e poesie.

Verso le ore 4 pom. tutti gli invitati convennero a lauto pranzo apprestato a cura del municipio nelle sale dell'albergo della *Corona Grossa*; ed in sul levar della mensa vennero da vari convitati propinati brindisi al Re, all'Italia, a Pellico, al signor ministro, a Saluzzo. E qui occorre accennare come il signor Peruzzi avendone proposto uno ai compagni di cattività del nostro Silvio, successe una scena delle più commoventi: perocchè gli onorevoli senatori Arrivabene e Castiglia, cui specialmente tale saluto era diretto, essendosi simultaneamente levati per rispondere, la parola mancò loro sulle labbra, ruppero in dirotto pianto e non poterono altro che coi cenni e col singulto esprimere la profonda emozione che li signoreggiava.

Al cader della notte, gli edifizi delle piazze e vie principali brillavano per una compiuta luminaria, e la piazza specialmente dove ora sorge il suo monumento presentava l'aspetto di elegante salone rischiarato da un'artistica illuminazione che lasciò poco ad invidiare (diciamolo senza vanto) agli apparecchi del vostro magico Ottino.

Intanto in altra piazza si accendevano graziosi fuochi d'artifizio e si sollevavano palloni aerostatici, mentre l'eletta della cittadinanza si raccoglieva nel teatro civico illuminato a giorno per assistere alla rappresentazione del capolavoro del tragèdo saluzzese.

Il sig. ministro che volle sino all'ultima ora onorare la festa della sua gradita presenza, s'accomiatava dai saluzzesi presso la mezzanotte, esprimendo alla rappresentanza municipale i sensi della sua più viva soddisfazione e partiva con convoglio speciale alla volta di Torino.

Prima di finire questo incomposto cenno, permettetemi di dirvi che le caste sorelle d'Elicona, sempre molto ciarliere non potevano restarsi mute in questa circostanza: e che perciò i nostri trovatori e bardi saluzzesi corsero la gara a chi meglio sapesse in versi più o meno belli cantare le glorie del loro maestro. Fu distribuito ed ho sott'occhio un volumetto che contiene tutti questi parti; ma ho a dirvi la verità vera? ..... Ebbene, fatte poche onorevoli eccezioni, ciò che mi piace più d'ogni altra cosa in questo libretto è .... la fotografia della statua di Pellico, appiccicata sul frontispizio e fabbricata dal valente poeta ...... cioè fotografo Vialardi e Comp.

Un'altra cosa vi trovo bella per due motivi: 1° perchè è bella; 2° perchè è corta. E quest'è la poesia insertavi dal nostro commendatore poeta laureato, la quale pel motivo detto al N° 2, posso qui trascrivere: e mi direte poi se partecipate il mio gusto. Eccola:

Del vano tempo e della rea fortuna
Ben vendicato, o Silvio, oggi è lo scherno;
Oggi Colei che ti raccolse in cuna,
Ti piange estinto e ti saluta eterno.

A. C. B.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 16 GIUGNO

Presidenza CASSINIS

La tornata è aperta alle ore 1 e 1/4 dopo mezzogiorno con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizione.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali sono dichiarate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

PRES. Comunica una domanda del dep. Greco Antonio per interpellare il ministro dei lavori pubblici sopra una nuova convenzione che dicesi essere stata conchiusa intorno alle ferrovie calabro-sicule.

MINGHETTI (pres. del Consiglio) domanda che la Camera voglia rimettere l'annunciata interpellanza, come qualunque altra, a dopo votati i tre progetti d'imposta da lui presentati.

GRECO A. dichiara che la sua interpellanza si limiterà a chiedere qualche schiarimento, per tranquillare le popolazioni interessate.

VALERIO per parte sua accetta la proposta del ministro.

PRES. comunica altra domanda d'interpellanza del dep. Rasponi intorno ai cittadini italiani prigionieri in Roma.

RICCIARDI propone che di tutte le interpellanze la Camera abbia ad occuparsi in sedute straordinarie serali.

MASSARI si oppone a questa mozione ed accetta quella del ministro, pregando il preopinante a fare altrettanto, proponendo altrimenti l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Ricciardi.

La Camera addotta l'ordine del giorno puro e semplice.

È all'ordine del giorno il seguito delle interpellanze dei deputati Macchi e Ricciardi sui documenti diplomatici presentati dal ministero e dal deputato Bertani sullo scioglimento della società: *La solidarietà democratica* di Genova.

BONCOMPAGNI (continuando il suo discorso — V. la tornata di ieri). Nei documenti distribuiti trovansi risolute le principali quistioni. Nel dispaccio del ministro Pasolini la questione romana è posta sul suo vero terreno, il non intervento: in quello dell'attuale ministro è accennato il grave pericolo risultante dai sospetti dell'opinione pubblica verso la Francia. È detto pure che si rendono necessarie le rappresaglie. Ma quanto durerà questa condizione? Bisogna ricordare qual era la posizione del ministero al suo avvenimento.

Non possono che procedere di pari passo le due questioni dell'unità italiana, e dell'abolizione del potere temporale della Santa Sede.

L'unità italiana con la questione del potere temporale che ha sollevata, è uno dei più grandi e dei più nuovi fatti della storia moderna.

Uno dei più illustri italiani, il marchese Gino Capponi, scriveva nel principio di quest'anno che egli era stato l'ultimo ad abbandonare l'idea federale. Non è che il sentimento del dovere, il sentimento nazionale, che ha fatto abbandonare quest'idea.

Fuori d'Italia la cosa è diversa. In Francia vi sono la tradizioni della sua politica; gli amici dell'Austria; quelli a cui duole che l'Italia sia uscita dai patti di Villafranca pretendendo di saperne dei fatti suoi meglio che la Francia stessa.

In Francia erano già giunti al potere uomini avversi, o poco benevoli all'unità itaiiana, quando venne al governo la presente amministrazione la quale credè pertanto che il miglior metodo fosse di provare col fatto che l'unità d'Italia fosse oramai uno stato di cose normale, e simile a quello delle nazioni più anticamente costituite; di provvedere quindi al credito, alla forza militare, ad ogni parte della organizzazione interna!, all'unanimità del paese nel lasciare ogni iniziativa del moto nazionale al capo del governo.

Dopo la fazione di Aspromonte, l'opinione di coloro che stavano al governo dello stato era che noi fossimo nella condizione che l'imperatore Napoleone aveva accennato nella sua lettera al Re. Credevano tutti che in quelle condizioni di cose l'Italia fosse in grado di assicurare gli stati pontificii contro ogni invasione esterna, e un passo, un gran passo si dovesse fare nella quistione romana.

Ma così non si pensava a Parigi.

Era necessario che l'Europa si persuadesse che non v'era in Italia nessun partito, nessun uomo, che potesse mettere la sua autorità in luogo dei poteri costituzionali, e compromettere le relazioni dello stato colle potenze vicine.

Quando questa persuasione sarà intiera in Europa, allora noi avremo modo di pretendere che cessino gli ostacoli al compimento della nostra unità nazionale.

Perciò ha ben provveduto il ministro dell'interno, sciogliendo quelle associazioni che avessero potuto essere cagione di nuovi pericoli allo stato.

Quando v'ha una società che dà indizi di connettersi con quelle da cui partirono i fatti di Sarnico e di Ficuzza, il ministro dell'interno ha fatto bene a provvedere e provvedere prontamente.

Io non son contrario al diritto d'associazione, anzi lo credo uno dei più preziosi d'un popolo libero. L'associazione è il vero, il solo instrumento per creare una grande operosità politica in un paese.

Io desidero che venga un tempo in cui l'associazione prenda da noi quei grandi sviluppi che ebbe; ottenga quei grandi effetti che ha ed ottiene in Inghilterra. Ma colà come si sviluppò?

Dopo il 1799, le prime leggi che il governo inglese fece sulle associazioni furono rigorosissime, tali, che nessuno tra noi accetterebbe. Perchè in quel paese si vuole che nessuna libertà invada il diritto dello stato; perciò si volle che il diritto di associazione si fermasse ai limiti della legalità e dell'interesse dello stato.

In Italia non si potrà diffondere l'esercizio di questo diritto preziosissimo, se non impareranno i cittadini, dall'operosità del governo, dall'attività della sorveglianza sua, quali ne siano i limiti e gli usi.

Un altro fatto per cui io non son disposto a far censure al governo di non avere spinto troppo le pratiche per Roma, è l'essere sorta in Europa una grande, una nuova questione, la questione della Polonia. Le questioni non si risolvono che una per volta.

La questione di Polonia può riguardarsi in sè stessa, e in relazione col diritto pubblico dell'Europa.

In sè stessa non è una questione: è un sentimento di giustizia e di moralità che la risolve.

Ma noi a sollievo suo possiamo ben poco, noi lontani e troppo intrigati da questioni proprie.

Gli oratori della sinistra si appellano per la Polonia alla solidarietà dei popoli. La solidarietà dei popoli è uno dei fatti capitali del nostro tempo: la miglior guarentigia contro il ripetersi di grand-ingiustizie. Ma poco possono i popoli senza un governo regolare che ne diriga le forze: sarebbe una cattiva politica quella che, per aiutare un popolo oppresso, pigliasse a distruggere tutti i governi.

Noi dobbiamo riguardare la questione polacca come una questione d'alleanza.

Nel 1815 l'Europa ha riconosciuto che si dovessero fare stipulazioni a benefizio della Polonia, ma riuscirono inefficaci. Gli ultimi fatti provano che il cruccio delle grandi ingiustizie patite infiamma tutti gli animi. Noi abbiamo veduto che nel 1831 nessuna voce si levò per la Polonia. Oggi una voce sola è mancata al concerto della protesta europea.

È dal 1830 ch'io seguo il movimento delle cose d'Europa; non ricordo un anno in cui non si sia annunziata la guerra come imminente. Nessuno potrebbe dire se questa predizione debba oggi avverarsi, più che sinora.

La questione di Polonia, nessuno può dire se debba essere impicciolita, o piuttosto ingrandita. É naturale che la diplomazia tenda ad impicciolirla. Ciò che si tenta è di stabilire un concerto tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria.

Questo è ciò che v'è di più grave per noi. Ma ognuno vede quali difficoltà dovranno incontrarsi per andare d'accordo coll'Austria. Forse il governo ne sa di più. Ma i rumori diffusi in Europa dalla natura della difficoltà che l'Austria oppone, esprime l'opinione generale sulla parte che l'Austria tiene nel concerto occidentale.

Io credo che se venisse il caso che la quistione si spingesse innanzi, se l'Austria non aiutasse, potrebbe venire il giorno in cui una prudenza audace consigliasse il regno d'Italia ad imitare il generoso esempio dato dal Piemonte con la guerra di Crimea. Se questo caso si presentasse io non esiterei ad eccitare il governo a prender parte ad una guerra fatta anche d'accordo coll'Austria, perchè l'Italia non dovesse rimanere estranea alle transazioni diplomatiche che verrebbero dopo la guerra, anche senza stipulare condizioni.

C'è un altro punto sul quale credo dover richiamare l'attenzione della Camera, le condizioni interne della Francia.

Le elezioni di Francia ebbero questo significato, che dura in quel paese il sentimento, il desiderio della libertà. Venti voti di opposizione non sono certo gran cosa. Tuttavia quando considero che i voti esprimono l'opinione della parte più intelligente del paese, che il partito clericale non ebbe nessun vantaggio, noi dobbiamo sperare in una politica più liberale all'interno, la quale non può coesistere con una politica retriva all'estero.

Ora, qual'è l'essenza d'una politica retriva all'estero? Il principio dell'intervento. Un uomo di stato della restaurazione, il canc. Paquier, protestava già contro questo principio, così esiziale alla Francia stessa nel 1815.

Io non credo che possa mantenersi propizio all'intervento quell'impero, contro il quale fu inventato con tanto effetto la dottrina dell'intervento.

Quando da un punto di vista liberale sarà considerato l'indirizzo della politica francese, non è possibile che il principio dell'intervento non sia da essa abbandonato. L'Austria stessa si è dovuta indurre a rinunciarvi.

Quando in Francia si siano ben fatti capaci delle condizioni dell'Italia, accetteranno la soluzione che ha già data, della quistione di Roma, il genio nazionale d'Italia. E fu vista dagli uomini stessi della ristaurazione, da Chateaubriand, che ne giudicava non da poeta, ma da ministro della Francia in Roma.

Egli vedeva già che il dominio temporale non poteva più resistere agl'impulsi della civiltà. Lo vedeva 31 anni fa, i quali non hanno fatto che confermare il suo giudizio.

La Francia non può persistere nella sua politica attuale. Non può vedere che non ci sia altro che due partiti pratici, o che l'occupazione francese in Roma diventi permanente o che si fissi il giorno in cui debba cessare. Conchiudendo:

Perno della nostra politica è l'alleanza francese, che non può rimanere nelle cattive condizioni nelle quali è ora, ma si deve rimettere in quelle di una buona alleanza sulle basi del non intervento.

Si deve trattare su questa base senza punto rinunciare al voto del 27 aprile, rinuncia che nessono potrebbe chiederci.

I ministri hanno saviamente operato astenendosi da trattative sulla cui base non si poteva andare intesi, e provvedendo all'organizzazione dello stato e sopratutto a proteggere l'autorità del governo e delle leggi.

I ministri però debbono tener dietro agli avvenimenti che sorgono in Europa all'effetto di profittare di qualunque occasione potesse presentarsi. Ma qui nè altri nè io possiamo dar loro suggerimenti.

Noi dobbiamo, nelle difficoltà presenti, restringerci a dare forza morale ed autorità al governo, affinchè possa procedere nei negoziati colla maggiore autorità. A questo fine io propongo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, visti i documenti diplomatici e udita la dichiarazione dei ministri, approva la condotta del governo in ordine ai fatti che dettero luogo all'interpellanza. » (*Bravo*)

LAZZARO esordisce dai riconoscere che l'onor. preopinante nel suo discorso ha saputo sollevare la questione a molta elevatezza. Ma quanto alle pratiche effettive intervenute fra il nostro ed il governo francese relativamente alle nostre ultime differenze con la Corte pontificia, trova che il gabinetto delle Tuileries ha trattato verso il nostro con assai poca convenienza e cortesia, e ravvisa nelle parole dei documenti con cui si allude alle violazioni dei confini, quasi un riconoscimento scrupoloso dei confini medesimi. Indi, toccato qualche altro punto di minore importanza ancora, viene a parlare della convenzione militare che sta per essere conchiusa colle truppe d'occupazione francesi. Questa convenzione rivela una debolezza per parte nostra che non esiste nel paese. Non crede ad un buon risultato pratico di simile convenzione, e perciò ne impugna il principio, sul quale diversamente avrebbe sorvolato. D'altra parte è un antecedente che ci danneggia e ci umilia.

Quanto all'indirizzo governativo sulla questione della Polonia se ne dichiara abbastanza soddisfatto; sopratutto loda la spinta impressavi dall'attuale ministro per gli esteri, quantunque esitante troppo. L'on. Visconti-Venosta non si è fatto un concetto adeguato delle forze del suo paese. Altrimenti avrebbe parlato in modo da non provocare una risposta quale fu quella dataci dal principe Gorciakoff.

Ciò che manca all'attuale ministero si è un concetto generale determinato, netto, preciso dell'azione che gli spetta e della via che deve battere. Riguardo a Roma si seguirono diversi concetti; ma nessuno ne evitò le difficoltà, non Cavour, non Ricasoli, non Durando. Il nessun risultato ottenutone lo prova. Una sosta sul cammino di Roma quale vuole imposta l'attuale governo non è possibile. La rivoluzione non si arresta. Non è possibile che l'Europa non riconosca la giustizia delle nostre aspirazioni. D'altronde fra i 200 milioni di cattolici, quanti sono quelli cui importi del potere temporale? L'oratore non crede necessario per giungere a Roma un organamento interno migliore di quello che esiste. Per arrivarvi non ci sono altri ostacoli che l'occupazione francese. Qui l'oratore respinge alcune idee esposte dal preopinante, e conchiude accusando gli stessi uomini che siedono al potere di essere cagione della debolezza e del languore che esiste nella Camera. Il ministero attuale è tutt'altro che un monolito. In esso si scorgono diverse correnti che si neutralizzano. La maggioranza non esiste, se non quando si tratta di coalizzarsi contro di noi.

L'oratore dopo alcuni minuti di riposo riprende il suo discorso dicendo che bisogna far quello che non si è ancora fatto, che l'armamento nazionale deve venir spinto più che non si faccia, che l'esercito non deve essere formato dal solo elemento regolare. Il ministero ha paura della libertà, delle riunioni, delle associazioni, mentre non dovrebbe temere che le cospirazioni. Circa alle alleanze, queste vogliono essere fatte con governi fondati su principii simili ai nostri, altrimenti ci condurranno alla pace di Villafranca. Il governo non deve allearsi solo all'estremo momento colla rivoluzione, la quale lo ripudierà se vi rivolge a lei troppo tardi. I ministri si fondano sul concetto dell'annessione al Piemonte, mentre dovrebbero appoggiarsi sul plebiscito. Ei non proclama la guerra contro la Francia, ma bensì dice che conviene costringere l'imperatore a lasciarci Roma in tutti gli altri modi. La questione del brigantaggio il governo non sa da qual lato prenderla per risolverla. Conviene fondarsi anche per questa sulla forza della nazione. Cosa sarà di noi, conchiude l'oratore, senza l'alleanza francese, voi esclamate piangendo. (*Rumori*) La Francia ha più bisogno dell'Italia che questa di quella. (*Risa*) Bisogna creare nel paese una coscienza italiana, e allora saremo capaci di qualunque cosa.

LAFARINA. Avendo preso qualche parte ad una delle più estese associazioni politiche, credo mio debito esplicarmi sul tema delle associazioni. Io le credo un diritto naturale che non occorre sia iscritto nella costituzione. Così pure circa al diritto di riunione.

Lo statuto non ne ha fatto parola che per limitarlo. Lo statuto dice che si può adunarsi solo pacificamente e senz'armi. Del resto il potere esecutivo nello sciogliere una associazione vien giudicato dal Parlamento, il quale pronuncierà se eravi pericolo per la sicurezza interna ed esterna dello stato. I magistrati non possono giudicare che di un reato, non di un pericolo. E pertanto senza alcun dubbio spetta al governo la facoltà di scioglierle. Una legge non è necessaria, ma utile in quest'argomento. Il decreto del 20 agosto 1862 non fece che dichiarare questo diritto supremo nel governo.

Questa è la mia teorica pel diritto di associazione; ma voglio accennare un fatto. Nell'1856 quando Manin fondò la Società Nazionale, io opinai contro il parere degli altri che non fosse necessario il chiedere l'autorizzazione del governo. Ad ogni modo i fondatori ne scrissero al conte di Cavour ed al commend. Rattazzi, questi ministro dello interno, l'altro presidente del Consiglio. Il comm. Rattazzi non rispose. Il conte di Cavour rispose che egli, ministro del regno di Sardegna, non poteva riconoscerla, e che l'avrebbe sciolta se avesse posto in pericolo la sicurezza dello stato.

L'oratore continua manifestando il suo avviso che Genova, centro di attivissimi commerci, sia una delle città le più conservatrici, come del pari Livorno e Messina. Il loro ambiente è il meno proprio alla esistenza di associazioni politiche.

Indi entrando più propriamente nella questione delle interpellanze, dice: Non si tratta di politica timida e di politica audace, ma bensì di politica possibile e di politica impossibile. I giornali democratici gridarono contro la spedizione di Crimea. Ed in Crimea si rialzarono le sorti d'Italia, nel 48 precipitate sì in basso. Nel 59 la Francia scese in Italia chiamatavi dal conte Cavour, contro le grida della democrazia. Questi compì la annessione della Toscana quando è noto che l'imperatore non vi era per nulla consenziente.

Il partito capitanato dal conte di Cavour aiutò la spedizione di Sicilia, ad onta di mezza Europa che minacciava. Finalmente per colmo di audacia noi siamo entrati nelle Marche e nell'Umbria quando lo reclamava l'interesse della nazione. In ultimo il conte di Cavour da quei banchi (accennando i banchi dei ministri) proclamò Roma capitale d'Italia. Tutti questi fatti costituiscono una politica audace, ma possibile.

L'oratore rifiuta la frase adoperata dal ministro degli esteri nel suo discorso, che disse che noi non siamo il risultato di una rivoluzione, ma di un gran movimento liberale, capitanato dal governo. Tutto ciò può essere esatto per le antiche provincie, ma non pel rimanente d'Italia.

Non bisogna vergognarsi della propria origine. Noi siamo rivoluzionari. Solamente che la rivoluzione si è trasformata e si è fatta governo. (*Bene*)

Circa alla questione polacca, noi non possiamo rimanere indifferenti allo spettacolo di una lotta disuguale fra la giustizia ed il dispotismo. Ma d'altra parte non possiamo intervenire diplomaticamente sulle basi dei trattati del 15 posti innanzi dalle tre potenze. Nei documenti pubblicati ho notato un passo che mi fece una grave impressione. Sono le parole del marchese Pepoli con cui riferisce la conversazione avuta col principe Gorciakoff. Nè l'Austria, nè la Francia, nè l'Inghilterra posero la questione sul terreno delle nazionalità.

Io credo che la Russia abbia nell'Asia quella missione che in Europa compiva già Carlo Magno. Se la Russia vuole rimanere potenza europea, conviene che si trasformi in civile e libera. La nazione polacca non è un sogno; ma esaminiamo quali probabilità di riuscita abbiano le trattative delle potenze a suo favore. L'Inghilterra non ha interesse a respingere la Russia nell'Asia, dove la incontrerebbe più gigante ancora a sè di fronte. L'Austria non può avere interesse alla ricostituzione di una nazionalità che le assorbirebbe la sua Gallizia. Non vi ha che la Francia che possa avervi interesse, mentre la Polonia è il naturale antemurale di essa contro la Russia. E con la Francia non v'è che

l'Italia la quale nulla abbia a temere dal risorgimento della Polonia.

L'oratore esamina quale interesse possa avere il governo imperiale ad avversare l'unità d'Italia e dice: un interesse dinastico ed uno nazionale. Ma le cospirazioni murattiane non sarebbero cadute nel ridicolo se l'imperatore le avesse appoggiate. Il momento per imporsi in Italia era dopo la guerra del 1859. Se in Toscana avesse voluto metter radice, gli intrighi che pur ebbervi colà, non sarebbero rimasti nelle meschine proporzioni in cui restarono. L'imperatore insomma non ha mai fatto nulla di notevole per restaurare i troni della sua famiglia. Nè d'altra parte si può sostenere che Napoleone voglia la restaurazione dei principi spodestati, i quali certamente non gli saranno mai tanto ligi quanto Vittorio Emanuele e l'Italia.

L'interesse nazionale? Tutti sappiamo a quante stranezze si abbandonino i partiti in Francia rispetto a noi. Ma la parte più intelligente, più viva della nazione, già comprende meglio la nostra causa, e la solidarietà dei nostri destini co' suoi. Del resto la federazione non potrebbe resistere a lungo contro l'assorbente concetto dell'unità, che prevale dovunque. L'imperatore Napoleone ha troppa esperienza di rivoluzioni per non avere compreso sin dal primo giorno che la rivoluzione italiana è essenzialmente unitaria, e che fuori dell'unità non v'è salute per lui. In mezzo a tutto questo pure si comprende che l'imperatore sia titubante in mezzo ai pregiudizii che lo circondano, e che arrivano sino a non comprendere che l'Italia è, mentre invece non ci sono più nè Piemonte, ne Toscana, nè Napoli, ecc.

L'oratore è d'avviso che nei rapporti col clero, siamo per avventura anche troppo moderati in mezzo alle sue provocazioni. Ma ciò potrà contribuire a persuadere la Francia che il governo italiano è in grado di tutelare la persona del pontefice quanto una guardia francese.

Non c'è divario sostanziale fra annessione e plebiscito. Quest'ultimo fu una concessione alla diplomazia — l'annessione invece è un diritto ed un dovere insieme di tutte le parti d'Italia, perchè, nessuna di esse può sottrarvisi, nè Roma, per esempio, dichiarare di voler essere francese, nè Venezia austriaca. (*Bene*) Del resto una differenza se c'è, è più di forma che di concetto fra annessione e plebiscito. L'annessione non fu al Piemonte, ma all'ente morale che già esisteva, e che si chiamava Italia. (*Bene*)

Il plebiscito pose delle condizioni. È questo che noi abbiamo combattuto. Non vi è diritto d'imporre condizioni dall'una all'altra parte d'Italia. (*Bene*). Codeste condizioni sono l'ultima àncora di salute in cui sperano gli autonomisti. È la nazione intera che deve giudicare dei bisogni delle sue parti. (*Bene*)

È naturale che nella maggioranza vi siano delle gradazioni, ma nelle grandi quistioni noi saremo sempre compatti e d'accordo.

Il tempo è il più potente ausiliario di chi sta dalla parte deldiritto. Non compromettiamo l'avvenire con una soverchia impazienza a raggiungere scopi che ci sono assicurati dalla ragione.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno contiene:

1° Il R. decreto 14 corrente che accorda il termine di altri tre mesi per fruire dell'indulto del 10 agosto 1862 concernente le pene e l'azione penale pei reati forestali;

2° Una lista di nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione;

3° Idem nell'esercito. Si nota fra le altre promozioni quella di S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta a colonnello nell'arma di fanteria.

Funerali. Ci scrivono da Milano che nel giorno 15 corrente si celebrarono nella chiesa di San Fedele di quella città solenni esequie alla memoria del conte di Cavour. V'intervennero il principe Umberto, una rappresentanza del supremo tribunale di cassasione, il prefetto, il generale Durando, il sindaco, il generale Plochiù con una rappresentanza dello stato maggiore della guardia nazionale, le autorità scolastiche, e una rappresentanza dei diversi istituti.

Il clero accorso numeroso da tutte le parocchie alternò le preci colle melodie della banda della guardia nazionale, e colla musica della cappella. Il servizio fu tutto gratuito; e ne abbiano lode il maestro e i cantatori, l'appaltatore Valentini, il fornitore Lattuada, e gli inservienti della chiesa.

Intemperanze clericali. La *Gazzetta di Parma* del 15 giugno annunzia che il vescovo Cantimorri sospese *a divinis* dieci sacerdoti, fra i quali il cav. Don Pietro Perutelli, ispettore delle scuole primarie, Don Fantoni, direttore del ginnasio, Don Cantarelli, censore nelle scuole primarie, Don Pasquale Cortesi, cappellano nella R. cappella di S. Paolo, Don Antonio Becchetti, economo dell'ospizio del Carmine, Don Carraglia, prof. Don Cella, e questi per avere assistito solamente quali impiegati civili alla sacra funzione nella festa nazionale.

CRONACA TORINESE

ELEZIONI COMUNALI E PROVINCIALI DI TORINO

Pubblichiamo il seguente elenco dei candidati a consiglieri comunali e provinciali nel quale si è procurato di conciliare le varie liste state fatte:

Candidati a consiglieri comunali

1. Ceppi conte Lorenzo
2. Galvagno comm. Filippo
3. Pateri professore cav. Filiberto
4. Rignon dottore cav. Egidio
5. Menabrea conte Luigi
6. Arcozzi Masino avvocato Luigi
7. Borella ingegnere cav. Candido
8. Bertone di Sambuy conte Emanuele
9. Pomba cav. Giuseppe
10. Trombotto dottore cav. Ignazio
11. Rossetti cav. Giuseppe Alessandro, capo di divisione al ministero della guerra.
12. Barone Giacomo, proprietario.

Consiglieri provinciali

Borella dottor Alessandro (mandamento Borgo Nuovo)

Spurgazzi ing. cav. Pietro (mandamento Porgo Po).

Come abbiamo annunciato, questa mattina vennero celebrate solenni esequie nella chiesa di Santena alla desiderata memoria del conte Camillo di Cavour. La schiera degli accorsi al pio tributo era numerosissima. La guardia nazionale, la stampa e la emigrazione vi erano bene rappresentate. Anche scelti drappelli di gioventù dei vicini stabilimenti d'educazione prendevano parte al patriottico ufficio. La chiesa era con molto buon gusto addobbata a gramaglia e la musica locale accompagnava di sue melodie la mesta cerimonia.

Morti consegnati all' uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 *fino alle* 4 *del* 16 *giugno* 1863.

Reversio Serafino, d'anni 38, d'Asti, corista; Borellini Pietro, id. 23, di Ostiglia, spadaio; Del Seprio avv. conte Francesco, id. 48, di Milano, capo sezione al ministero finanze; Brandizzo Matteo, id. 74, di Chieri; Leva Teresa, nata Camisassa, id. 39, di Racconigi; Naretti Bartolomeo, id. 16, di Oglianico; Faletti Margherita, vedova nata Ferrero, id. 69, di S. Maurizio (Torino).

Più, 7 da 1 giorno ad anni 5.

Notizie Politiche

Abbiamo da Ancona la notizia che monsignor Cajani, vescovo di Gualdo Tadino (Umbria), mentre amministrava nel mattino del dì 8 corrente il sagramento della Cresima nella parrocchia di San Pellegrino (Gualdo Tadino), fu colpito da apoplessia, e nella successiva notte cessava di vivere.

Si hanno notizie da Napoli, secondo le quali il delegato Ristori, in seguito di accurate esplorazioni degli agenti di pubblica sicurezza, assistito da 14 guardie, ha colto sotto Pimonte il capobrigante Francesco Vuolo, che rimase ucciso, ed un compagno, il quale, sebbene gravemente ferito, è fuggito. Entrambi i briganti vestivano l'uniforme della guardia nazionale.

Abbiamo da Taranto, 16 giugno, il seguente dispaccio telegrafico:

La banda Pizzichicchio fu totalmente distrutta. Egli è morto, l'altro capo brigante Maniglia ferito e prigioniero. La popolazione è in tripudio e gioia.

E da Lecce, 16 giugno, il seguente:

La banda distrutta era composta di 37 individui. Fra morti, feriti e prigionieri 28. Si componeva di tre piccole bande riunite, Pizzichicchio, Maniglia, Trinchera: il primo morto, gli altri due feriti. Domani saranno tutti passati per le armi.

Parteciparono all'azione 14 militi della guardia nazionale, cavalleggieri di Saluzzo e carabinieri. Il comando era affidato al bravo capitano Allisio. Il combattimento ebbe luogo a Murgia Belmonte presso Taranto. Il corriere recherà altri ragguagli.

La *Stampa* d'oggi (16) pubblica i seguenti dispacci particolari:

Avellino, 13 *giugno*.

Oggi alle 2 pomeridiane, il bravo capitano marchese Guerrieri Gonzaga, della 1.a compagnia, 12° battaglione bersaglieri, guidato da quattro proprietarii di Montefonte, ha sorpreso in una masseria di quel comune la banda Manfra Palombo. La banda si componeva di sette briganti, dei quali 3 sono rimasti uccisi nel conflitto. — Dal canto della truppa, un bersagliere è morto nell'inseguire i quattro fuggitivi, dei quali due si dicono feriti.

Furono date disposizioni per dar loro la caccia. — Si sono presi molti oggetti appartenenti ai briganti, cioè: tre fucili a due colpi, due pistole, due pugnali, portamonete con qualche moneta d'oro, molta munizione, ecc., ecc.

Girgenti, 15.

Nella notte decorsa è stata spinta una forza imponente sopra Favara. Sono stati arrestati 28 tra renitenti e malfattori.

Il *Giornale della marina* del 16 corrente annuncia che il signor ministro della marina ha dato ordine ai comandanti in capo dei dipartimenti marittimi che d'ora in avanti i bastimenti tutti, coperti da bandiera pontificia i quali giungano nei porti o nelle rade dello stato, siano obbligati ad ammainare la loro bandiera, che non potranno più inalberare finchè rimangono nelle acque italiane.

Tale formalità eccettuata, i bastimenti suddetti saranno trattati come ogni altra nave copertà da bandiera amica.

Ci scrivono da Roma 13 giugno:

Il brigante ferito nascosto nella vigna Fraschetti fuori di porta S. Lorenzo è Stramenga. Il Comitato romano ne ha dato avviso alla polizia francese, *ma questa non avrebbe ancora agito*, per quanto ne risulta.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano 15 giugno:

La legazione italiana ha presentato al Consiglio federale una nota verbale del suo governo, colla quale, rilevato come nel rapporto della Commissione del gran Consiglio del Ticino si afferma che in ogni modo una strada ferrata italiana che passi per le Alpi inchiuderà il tronco Lugano-Bellinzona come linea principale, osserva che egli, il governo italiano, non si è menomamente pronunciato in modo vincolante su tale quistione, e che perciò non sarebbe ben fatto lasciarsi indurre a decisioni da simili presunzioni, le quali anzi potrebbero complicare di più la quistione della via ferrata alpina svizzera.

Il governo italiano annunciò al Consiglio federale che un certo Edeardo Kaufmanno fu arrestato in Milano ed ha confessato ad un suo compagno di carcere d'aver avuto parte nell'assassinio del sig. Stocker in Sciaffusa. Offre il governo l'estradizione in caso di conferma. Questa notizia fu annunciata al governo di Sciaffusa.

Il Consiglio federale ha risolto che certo Egli, zurigano, il quale sedicentesi barone di Bürg, ha derubato sulla strada di Roma due friborghesi, sia sottoposto al tribunale di Zurigo, al quale cantone appartiene.

L'incaricato d'affari pontificio ha desso pure rilevato da un rapporto di Commissione del gran Consiglio ticinese le basi sulle quali è fondata la convenzione di Torino circa al distacco del Ticino dalla diocesi di Como, e trovasi indotto di rendere avvertito il Consiglio federale, come sia assolutamente tenue la parte che il Ticino riceve per questo trattato. L'incaricato d'affari pontificio si duole inoltre che il Ticino voglia promulgare una legge per la quale i parroci abbiano ad essere rieletti dal popolo ogni quattro anni; ed anche perchè il governo del Ticino abbia sospeso in una parrocchia un sacerdote rivestito di tutte le qualità canoniche.

Il Consiglio federale ha risposto al signor incaricato d'affari, quanto al primo punto, che ed egli ed il Cantone Ticino si trovano in miglior posizione per apprezzare se la parte dei beni vescovili assegnata al Contone Ticino sia sufficiente; quanto agli altri già il Consiglio federale avergli replicatamente dichiarato di non poter immischiarsi in affari cantonali, come non può consentire all'incaricato d'affari pontificio un diritto d'intervento in simili affari interni.

È noto che un incrociatore inglese ha sequestrato una nave mercantile francese sulle coste d'Africa. I giornali francesi del 15 assicurano che il governo imperiale farà dei richiami su questo fatto al gabinetto di Londra.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16. A Versailles e a Charente furono eletti i candidati dell'opposizione; a Cambrai, Bordeaux, e nell'Alto Reno i candidati governativi. A Lyon fu eletto Perras.

Berlino, 16. La *Gazzetta di Breslavia* ha da Varsavia in data del 13. L'arcivescovo chiese l'autorizzazione di esporre il cadavere del prete giustiziato. La domanda fu trasmessa a Pietroburgo, ove si recherà domani anche l'arcivescovo, essendovi stato chiamato dal governo.

Londra, 16. Camera dei lord. Rispondendo a Normanby lord Russell nega che Bishop trovisi in uno stato allarmante di salute.

Londra, 16. Il *Morning Post* assicura che il gabinetto di Pietroburgo ha già stabilita la linea di condotta che deve tenere. La Russia avrebbe deciso di continuare per ora nella condotta attuale sino al giungere dell'autunno, epoca in cui venendo a chiudersi la navigazione nei mari del Nord, si renderebbe impossibile un intervento da parte delle potenze Giunto l'inverno, il governo russo impiegherebbe tutte le misure possibili per vincere l'insurrezione e ristabilire in Polonia la propria autorità. Il generale Berg rimpiazzerebbe allora il granduca Costantino. Il *Morning Post* termina coll'esprimere il desiderio che sorga una potenza più coraggiosa delle altre la quale agisca prima che giunga l'inverno, nel caso che la Russia non dia subito una risposta soddisfacente, essendo impossibile di lasciare le cose nello stato attuale.

Parigi, 16 Dalla *France*: Assicurasi che il governo francese accetti le modificazioni proposte dall'Austria alla nota sulla questione polacca.

Lettere da Messico recate dal *Tampico* narrano che il governo di Juarez continua nelle persecuzioni contro gli stranieri, i ricchi e i preti.

Juarez aveva spedito à Comonfort alcuni reggimenti, i quali costituirebbero, a quanto si crede, le sole sue riserve.

Notizie di Borsa

	giugno 15		giugno 16	
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69	70	*68	75
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96	80	96	95
Consolidati inglesi . 3 0/0	92	3/8	92	3/8
Id. id. (*fine luglio*)	—	—	—	—
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73	30	73	25
Id. id. (*chius. in cont.*)	73	30	72	90
Id. id. (*fine corrente*)	73	30	72	90
Prestito italiano	74	30	74	10
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare	1246		1227	
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	427		425	
Id. id. Lomb.-Venete	581		582	
Id. id. Austriache	465		466	
Id. id. Romane . .	448		447	
Obblig. id. id. . .	260		260	
Azioni Credito mob. spagn.	758		746	

* *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

PREZZO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici — Mercati del 16.

LUOGO	Qualità superiori da L.	Qualità superiori a L.	Qualità comuni da L.	Qualità comuni a L.	Qualità inferiori da L.	Qualità inferiori a L.	Quantità in miriagrammi
Alba	47	52	39	46	30	38	1500
Alessandria	43	50	33	42	23	32	750
Asti	41	51	35	40	30	34	3200
Bra	46	40	32	33	32	25	1800
Carmagnola	46	50	37	45	30	36	1800
Casale	48	42	40	32	30	25	800
Ceva	46	51	33	45	22	32	210
Cesena	»	»	52	80	»	»	63
Chiavenna	35	38	26	29	21	24	»
Cuneo	50	55	43	48	26	42	1000
Fivizzano	»	»	39	»	»	»	300
Fossano	45	50	35	44	25	34	600
Ivrea	40	43	31	39	25	30	500
Lodi	42	50	36	40	25	35	350
Milano C. S.	38	41	32	38	28	32	50
Modena	49	40	»	»	38	30	45
Mondovì	43	51	33	42	»	»	800
Napoli	46	55	41	46	36	41	»
Novara	50	44	43	34	33	25	1200
Novi	44	56	38	42	30	37	1210
Parma	48	55	39	45	18	33	500
Pinerolo	45	50	39	44	30	38	2500
Racconigi	44	50	34	43	27	33	6570
Saluzzo	41	50	31	40	22	30	1700
Savigliano	42	52	34	41	25	33	2250
Torino	42	48	32	41	20	31	3500
Vercelli	42	47	35	41	34	27	2200

BORSA DI TORINO

16 *giugno* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	73 55	73 70 31 lugl.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt .	1872	— —
Banca di cred. it. G. p. d. B.	535	— —
Credito mob. ital.* Matt. .	650	— —
* L. 400 pag.		
Ferr. meridionali Matt. .	— —	465 30 giug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

15 giugno.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	73	45
Id. 3 per 0/0, in contanti	43	—

Presso la segreteria dell' ufficio dell' Opinione *sono a rimettersi varii giornali tedeschi, francesi e spagnuoli.*

GRANDE STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE
IN RIMINI

Questo vasto stabilimento verrà aperto dopo la metà del corrente giugno. Esso è stato nuovamente accresciuto. Vi si trovano bagni caldi e freddi di acqua di mare e dolce ed inoltre cure idropatiche e di arenazione. Rimini è congiunta con l'alta Italia per mezzo della ferrovia Bologna-Ancona-Milano-Torino, ecc., ha quartieri ammobigliati. Dirigersi franco al signor Achille Menzi in Rimini.

Rimini, 1 giugno 1863. *I Proprietari.*

Dalla Tipografia BARBÈRA è stato ora pubblicato:

Nuove Osservazioni sull'Ordinamento dell'*ESERCITO ITALIANO* esposto col bilancio pel 1863, — del Generale d'armata MANFREDO FANTI. — Un opuscolo: cent. 75.

Altro opuscolo, pubblicato precedentemente, dello stesso autore:

Osservazioni dirette al Senato del Regno sul Bilancio passivo della guerra pel 1863. — Un opuscolo: Lire una.

Trovansi dai principali librai d'Italia. — Dirigendosi all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con francobolli o vaglia postale, si avrà ciascuno dei soddetti opuscoli, o tutti due insieme, franchi in tutto il regno.

MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia imperiale di medicina di Parigi e le esperienze fatte nell'India ed in Francia risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo di idrocotile asiatica** di J. LEPINE sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche, scrofolose* e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. — Prezzo dei *Granellini* fr. 5 50; del *Siroppo* fr. 6 50.

Presso E. FOURNIER, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso casa LABÉLONYE, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C[IA]

65, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **sr Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausea, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56812, il capitano Allen, di epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 48810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 49619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Beluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Moroni. *Firenze*, G. Cesone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4559. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 4485; P. Polli; G. Comunasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34, Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia* P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità soprafina		
»	1	» 4 50		Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	2	» 8 »		»	2	» 18 »
»	5	» 17 50		»	5	» 28 »
»	12	» 36 »		»	10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di DU BARRY, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *e* **21**.

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Elysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FOSFATO DI FERRO
di Leras, farmacista Dott. in scienze.

Questo nuovo ferruginoso assimila la composizione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli spedali di Parigi e riportate nel programma risulta essere superiore alle *Pillole ferruginose*, al *Lattato di ferro*, al *Ferro trattato coll'idrogeno*, alle *Pillole* ed al *Siroppo di joduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le digestioni difficili, lo sfibramento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo L. 3 25.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli; stessa Casa, via Toledo, n. 205. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

SEMENTE DI PORTOGALLO

Presso il Consolato di Portogallo in Milano, via di S. Maria Podone, n. 2, si ricevono commissioni fino alla metà del prossimo luglio, per **Semente bachi di Portogallo** incolume di malattia.

Per più dettagliate informazioni dirigersi allo stesso Consolato tutti i giorni, non festivi, dal mezzogiorno alle 3 pom.

CONTINUAZIONE D'INCANTO

Mercoledì 17 corr. e successivi, alle ore solite, sullo stradale di Nizza, 43, nella fabbrica d'armi bianche si venderanno per mezzo d'incanto i rimanenti oggetti, cioè sciabole, lame, foderi di varie specie, metalli diversi, utensili, con forte e grosso *bilancier*, ecc., al miglior offerente per contanti.

ANGELO OLIVERO Estim. giurato.

SIROPPO ANTIGOTTOSO
di **BOUBÉE**

Fra i terapeutici usati sino al giorno d'oggi per debellare la gotta, nessuno gode l'efficace proprietà per guarir da tale malattia, quanto il **Siroppo di Boubée**. I numerosi attestati ne fanno fede. — Trovasi: *Alessandria*, presso Basilio, farm. — *Genova*, *Torino*, Bonzani, farm. — *Genova*, Bruzza, farm. — *Milano*, Zanetti, farm.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'ancora *per la impotenza e pei fiori bianchi*. Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGENE DICQUEMARE

Per tingere all'**istante** in **ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e **senza** alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

SISTEMA SOLLIER
il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

Zoolito e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. 3 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.
DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Qui le contre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, col **Topico Portoghese**. — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Paris**, **26**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **26**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** *inalterabili, senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTICOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

Calze per varici, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera, da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id., da L. 16 e 18.
Ginocchiere in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Cosciali in cotone e filo, da L. 5 e 8.
Polpacci id. id., da L. 5 e 8.
Cinture in caoutchouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali, da diversi prezzi.
Cinti semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da 3 a 15.
Cinti da fanciulli o ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
Clisteri Inglesi, da L. 9.
Detti Americani, da L. 5.
Detti da tasca, da L. 6, 7 e 8.
Coppette per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose da L. 3 50 e 4.
Cateteri e ***Candelette*** da cent. 50 a L. 3.
Cannetti diversi per injezioni, da cent. 50 a L. 1.
Cuscini da viaggio, da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
Cornetti Acustici, da L. 5.
Hydroclyse e Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
Irrigatori del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
Orinali portatili da uomo e da donna da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
Peri per injezioni, da L. 4 a 10.
Pessari ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
Serrabraccia e ***Serracoscie*** da L. 1 20 a 5.
Sospensori in cotone, filo e seta, da L. 1, 1 50 e 3.
Schizzetti da uomo, da c. 25 a 50.
Detti da donna, da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

L'Amico segreto o discreto

Seconda Edizione Italiana

Vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino. Prezzo L. 2 50.
Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.